

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Badanti in Ticino: un fenomeno da controllare e disciplinare con più efficienza

Negli scorsi giorni sono apparsi sul quotidiano "La Regione" due articoli sul fenomeno delle agenzie, che collocano badanti nelle famiglie del Cantone. Il primo articolo (5 maggio 2009) contiene un'intervista a una badante polacca che, dopo tre mesi di lavoro presso una famiglia del Luganese, è stata accompagnata e abbandonata in stazione a Lugano dalla titolare dell'agenzia, che l'aveva collocata: l'agente rispediva la badante al suo paese "solo" per aver osato rivolgersi al Sindacato VPOD per chiedere informazioni sul permesso di lavoro (che, tra l'altro, non ha mai ricevuto, per cui si presume che abbia lavorato in nero).

Il 9 maggio 2009 su "La Regione" apparivano alcune dichiarazioni dei responsabili degli Uffici federali e cantonali preposti alla concessione di permessi d'esercizio alle agenzie di collocamento. Si presenta qui una situazione alquanto discutibile e preoccupante. La legge federale impone che dopo dieci collocamenti l'agenzia sia tenuta chiedere l'autorizzazione d'esercizio: inoltre il Seco nelle sue disposizioni ritiene che per "collocamento regolare" deve essere intesa l'offerta pubblica di servizi in qualità di collocatore tramite inserzioni su giornale o su internet, come pure l'offerta di servizi da parte di società che indicano tale scopo sociale nell'iscrizione a Registro di commercio.

Un'agenzia di collocamento operante nel Locarnese -si legge nell'articolo citato- è da almeno un anno che sta pubblicizzando i suoi servizi senza nessuna autorizzazione e senza che la Sezione del lavoro, che è preposta ai controlli in Ticino, sia ancora intervenuta al fine di regolarizzare la situazione. Secondo il capo della Sezione, Sergio Montorfani, *"non è sempre possibile individuare, nel collocamento di badanti, chi lo fa di mestiere o meno; d'ora in poi, visto che con alcune di queste agenzie ci sono dei problemi, daremo degli ultimatum."* Nel Cantone dei Grigioni la situazione sembra invece gestita in modo più rigoroso: infatti, secondo la responsabile dell'Ufficio per l'industria, arti e mestieri e lavoro di Coira, Marisa Zala *"le agenzie che si fanno pubblicità collocano più di dieci persone, anche se la ditta sostiene il contrario":* pertanto *"l'Ufficio pretende che la stessa richieda l'autorizzazione all'esercizio."*

In considerazione dell'aumento di agenzie che collocano badanti straniere, provenienti spesso dalla Polonia, e visto il delicato compito affidato alle badanti (cura delle persone anziani, di bambini, ecc) chiediamo Consiglio di Stato di rispondere alle seguenti domande:

1. quante agenzie esercitano in Ticino il collocamento di badanti? Quante sono autorizzate e quante non hanno ricevuto ancora l'autorizzazione? L'elenco è pubblico?
2. In che modo sono stati sinora effettuati i controlli del Cantone su queste agenzie?
3. In che modo il Cantone intende agire nei confronti di agenzie senza autorizzazione?
4. Quali controlli sono sinora stati effettuati al momento del rilascio del permesso di lavoro alle badanti? Viene effettuato un controllo dei salari effettivi praticati da chi impiega le badanti?

5. Il Cantone effettua un controllo del rispetto della legge sul lavoro da parte di chi impiega le badanti?
6. Il Consiglio di Stato, per assicurare un'assistenza di qualità alle persone a domicilio da parte delle badanti, intende prevedere l'obbligo per le stesse di disporre di titoli minimi (nella misura 60 del documento cantonale contro la crisi, ripresa a pag. 22-23 dal messaggio governativo 6200, si prevede l'istituzione di corsi e stages per badanti; anche il Comune di Lugano nel suo pacchetto anticrisi accenna a corsi di questo tipo)? Intende inoltre chiarire e informare bene sui limiti delle loro possibili mansioni?

RAOUL GHISLETTA
PELIN KANDEMIR BORDOLI